

Il sostituto della Dna Petralia: “Siamo riusciti a bloccare uno dei più grossi flussi di droga tra l'Italia e la Spagna”

«Voglio sottolineare che è un'indagine tradizionale, vale a dire senza la collaborazione di pentiti, che ha tra l'altro reciso un grosso canale di commercio di stupefacenti in tutta Italia e anche a Messina».

Ha insistito più volte su questi due concetti ieri mattina in conferenza stampa il sostituto procuratore della Dda Carmelo Petralia, il magistrato che ha coordinato tutta l'inchiesta, un'operazione di intelligence pura che ha comportato otto lunghi mesi di continui pedinamenti e intercettazioni ambientali e telefoniche per mezza Italia e in Europa, passando soprattutto per la Spagna, «anche con l'uso di tutti gli strumenti tecnologici che adesso abbiamo a disposizione».

E l'«Operazione supermercato» "rischia" di diventare un'inchiesta veramente cardine per capire le nuove realtà delle organizzazioni criminali di Messina e della provincia, oltre che per conoscere alcune nuove “figure” (Cavarra su tutti), che negli ultimi tempi hanno organizzato traffici di droga a livello veramente internazionale.

E proprio sul ruolo di Cavarra, questo "anonimo" autotrasportatore di Scala Torregrotta che volava da Messina e fino in Spagna parlando "colombiano", si è soffermato in alcuni passaggi Petralia, spiegando che era «relativamente poco noto ma su di lui si è puntata quasi da subito l'attenzione, per risalire a tutta una grossa organizzazione. Non a caso quattro persone sono state arrestate a Torino e un altro fulcro era in Spagna».

E la Spagna, ha proseguito il magistrato, «è un punto di riferimento molto ben organizzato e strutturato, insomma un vero e proprio snodo internazionale del narcotraffico e costituisce un campo che non abbiamo intenzionalmente sondato, allo stato ci sono indagini internazionali collegate anche con la DCSA, la Direzione centrale dei servizi antidroga».

E se i tre lati principali del "triangolo della droga" creato da Cavarra erano la Sicilia il Piemonte e la Spagna, anche la componente calabrese «era di elevatissimo rilievo, tramite Ierinò e Loccisano».

Sul concetto di indagine-simbolo Petralia è tornato a parlare per fornire un quadro, una delle prime "interpretazioni autentiche" di un osservatore privilegiato -come lui, per capire che momento stanno vivendo i clan cittadini, all'indomani della cosiddetta stagione dei pentiti e con «il probabile dissolvimento del clan Sparacio, almeno presumiamo».

«Dagli elementi che emergono in questa fase storica del fenomeno criminale - ha proseguito il magistrato antimafia -, credo che a Messina siamo di fronte ad un certo "trasversalismo". Siamo in presenza cioè di gente che è capace di riciclarsi sempre di fronte al business, superando le contrapposizioni tra i vecchi gruppi criminali».

Una capacità questa di sapersi gestire senza pestare i piedi a nessuno che è incarnata da Cavarra, il quale «aveva il modo di risolvere tutti i problemi che via via si presentavano - ha accennato poi il maggiore Marcello Bergamini -, diventando un fornitore internazionale di droga che riusciva ad avere qualsiasi tipo di droga in qualsiasi momento. Ed era così bravo da non entrare mai in contrasto con i clan locali».

Ma c'è di più. Emerge dalle intercettazioni che Cavarra riusciva a trattare sui diversi tavoli internazionali del commercio di droga, e ad avere contatti contemporaneamente con più

rappresentanti dei cartelli colombiani della droka magari in contrasto tra loro, anche attraverso la mediazione della sua donna, vale a dire la colombiana Liliana Bautista. Ma l'inchiesta sul narcotraffico non è da «considerarsi affatto finita -ha concluso Petralia. Intanto ci aspettiamo molto dagli interrogatori degli indagati, anche per definire meglio tutti i ruoli, e poi l'attività investigativa adesso si può dipanare in modo diverso». L'ultima battuta il magistrato della Dna l'ha riservata ad una "coincidenza": «proprio ieri - ha ricordato - si celebrava la giornata mondiale della lotta alla droga. Penso che questa sia una bella risposta da parte dello Stato».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS